



**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

25-27 maggio 2013

**ARGOMENTI:**

- No al razzismo: Uisp e il Ministro Kyenge, Coppa Italia occasione di sport contro le discriminazioni
- Napolitano: basta col razzismo nel calcio
- Effetto crisi, si vendono più biciclette che auto
- L'Uisp continua il suo impegno nella Fondazione Con il Sud

Calcio

## Kyenge, da Roma-Lazio un no al razzismo

Messaggio del ministro all'Uisp per la finale di Coppa Italia

24 maggio, 19:32



(ANSA) - ROMA, 24 MAG - La finale di Coppa Italia "mi auguro che sia un momento in cui lo sport romano, italiano, lanci in modo chiaro e inequivocabile un 'no' ad ogni forma di razzismo". E' il messaggio che il ministro per l'Integrazione Cecile Kyenge ha fatto pervenire all'Uisp, la quale a sua volta ha proposto l'iniziativa 'La Coppa Italia non e' razzista. E neanche l'Italia'. "Il vero tifo - dice ancora la Kyenge - e' quello che rispetta l'avversario, a prescindere dalle origini e dal colore della pelle".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Sms, per abbonarti al servizio visita la sezione di ANSA.it (<http://www.ansa.it/main/prodotti/mobile/html/index.html>)

P.I. 00876481003 - © Copyright ANSA - Tutti i diritti riservati

## News ed Eventi



Seleziona lingua

Powered by Google Traduttore

22 maggio 2013

**"La Coppa Italia non è razzista". La Uisp si appella a Roma e Lazio in vista della finale di domenica prossima all'Olimpico.**  
*Dall'Uisp un invito alle squadre di Roma e Lazio, alle istituzioni sportive e politiche affinché la finale si trasformi in un evento per dire "no" ad ogni forma di discriminazione.*

L'Unione Italiana Sport per Tutti (Uisp) invita le squadre di Roma e Lazio, le istituzioni sportive e politiche, ad impegnarsi affinché la finale di Coppa Italia diventi un'occasione per dire "no" ad ogni forma di discriminazione e di razzismo. Domenica 26 maggio infatti, alle ore 18, allo Stadio Olimpico di Roma sarà disputata la finale della Coppa Italia 2013 tra la S.S. Lazio e l'A.S. Roma. Le due squadre romane daranno vita a un incontro che attirerà l'attenzione di centinaia di milioni di appassionati in tutto il mondo. Gli occhi di chi ama il calcio saranno puntati sullo stadio romano.

"Lazio e Roma - ricorda la Uisp - in questa stagione sono state oggetto di pesanti provvedimenti disciplinari da parte di Uefa e Fgic in ragione dei comportamenti razzisti e discriminatori di settori limitati, ma ben visibili delle rispettive tifoserie. Comportamenti che ormai non possono essere più considerati degli episodi sporadici, ma che vanno letti come la volontà specifica di queste frange di utilizzare l'esposizione mediatica che garantisce il grande calcio, per veicolare messaggi violenti e inaccettabili. Considerata l'eccezionalità dell'evento e la diffusione planetaria che lo stesso avrà, chiediamo con forza alle due società romane e alle istituzioni sportive e politiche coinvolte nell'evento, di far diventare questa importante finale come il luogo e il momento in cui il mondo dello sport romano e quello italiano più in generale, dica un 'no' chiaro e netto nei confronti del razzismo e di tutte le forme di discriminazione (di genere, di orientamento sessuale, territoriale, etc.) che avvelenano lo sport e in particolare il calcio". L'Uisp invita inoltre le due società, a pochi giorni dall'evento, a promuovere "una serie di iniziative congiunte per caratterizzare questa edizione della Coppa Italia come l'edizione che rigetta ogni forma di discriminazione nello sport".

(Red.)

# Calcio: Kyenge, finale di Coppa Italia senza razzismo

ultimo aggiornamento: 24 maggio, ore 18:13

Roma, 24 mag. (Adnkronos) - "La Coppa Italia non e' razzista. E neanche l'Italia". Questa sfida calcistica puo' essere un momento in cui lo sport romano, italiano, possa lanciare in modo chiaro ed inequivocabile un messaggio che dica un 'No' netto ad ogni forma di razzismo che spesso avvelena questo meraviglioso sport. Il tifo becero, che divide, umilia ed offende, non fa parte dell'etica e della passione che unisce i veri tifosi. Il vero tifo e' quello che rispetta l'avversario, a prescindere dalle origini e dal colore della pelle dei giocatori". Lo afferma il ministro dell'Integrazione, Cecile Kyenge, rispondendo in una lettera alla proposta lanciata dall'Uisp (Unione italiana sport per tutti) di fare della finale di Coppa Italia Lazio-Roma di domani un'occasione per dire 'No' ad ogni forma di discriminazione.



Home Calcio Motori Giro 2013 Basket Volley Hockey su pista Altri sport Rubriche VIDEO&FOTO RISULTATI iPad

## CALCIO

Kyenge, da Roma-Lazio un no al razzismo


Messaggio del ministro all'Uisp per la finale di Coppa Italia



ROMA, 24 MAG - La finale di Coppa Italia "mi auguro che sia un momento in cui lo sport romano, italiano, lanci in modo chiaro e inequivocabile un 'no' ad ogni forma di razzismo". E' il messaggio che il ministro per l'Integrazione Cecile Kyenge ha fatto pervenire all'Uisp, la quale a sua volta ha proposto l'iniziativa 'La Coppa Italia non e' razzista. E neanche l'Italia'. "Il vero tifo - dice ancora la Kyenge - e' quello che rispetta l'avversario, a prescindere dalle origini e dal colore della pelle".

venerdì, 24 maggio 2013, ore 19.31

## TUTTI I RISULTATI

Domenica 19, ore 20:45	
Serie A	
Pescara	1
 Lazio	5
<< >>	

## ALTRE NEWS

A Trigoria sassi e uova contro bus Roma  
Lancio uova all'arrivo dei giocatori, su pullman anche Destro

Heynckes sogna di tornare al Real  
"Se Perez ci chiamasse, accetteremmo l'offerta"

Perrotta, Roma stagione fallimentare  
Amarezza inevitabile, ci spiace per i tifosi

Per i laziali caroselli e festa  
Gruppi di tifosi a Ponte Milvio e Piazza del Popolo

Baldini, lo responsabile fallimento  
Dg Roma, dopo oggi bilancio negativo da domani rifletteremo

2 Next Prev1  
Archivio Calcio

**ULTIM'ORA**

24 maggio 2013 19:31

# **Kyenge, da Roma-Lazio un no al razzismo**

**(ANSA) - ROMA - La finale di Coppa Italia "mi auguro che sia un momento in cui lo sport romano, italiano, lanci in modo chiaro e inequivocabile un 'no' ad ogni forma di razzismo". E' il messaggio che il ministro per l'Integrazione Cecile Kyenge ha fatto pervenire**

**all'Uisp, la quale a sua volta ha proposto l'iniziativa 'La Coppa Italia non e' razzista. E neanche l'Italia'. "Il vero tifo - dice ancora la Kyenge - e' quello che rispetta l'avversario, a prescindere dalle origini e dal colore della pelle".**

SPORT

# Calcio: Kyenge, finale di Coppa Italia senza razzismo

24/05/2013

AAA

Roma, 24 mag. (Adnkronos) - "La Coppa Italia non e' razzista. E non deve esserlo, neppure l'Italia". Questa sfida calcistica puo' essere un momento in cui lo sport romano, italiano, possa lanciare in modo chiaro ed inequivocabile un messaggio che dica un 'No' netto ad ogni forma di razzismo che spesso avvelena questo meraviglioso sport. Il tifo becero, che divide, umilia ed offende, non fa parte dell'etica e della passione che unisce i veri tifosi. Il vero tifo e' quello che rispetta l'avversario, a prescindere dalle origini e dal colore della pelle dei giocatori". Lo afferma il ministro dell'Integrazione, Cecile Kyenge, rispondendo in una lettera alla proposta lanciata dall'Uisp (Unione italiana sport per tutti) di fare della finale di Coppa Italia Lazio-Roma di domani un'occasione per dire 'No' ad ogni forma di discriminazione.

"I calciatori sono l'idolo di molti, in particolare dei piu' giovani - scrive la ministra - hanno il potere di influenzare i loro fan e dunque una grande responsabilita'. Mi auguro che questa finale sia una festa dello sport, dove alla fine l'unica cosa che conta e' che lo spettacolo sia, in campo e fuori, un inno allo sport, alla condivisione di una passione".

"Mi preme - conclude la Kyenge - esprimere il mio apprezzamento e il mio sentito appoggio per questa iniziativa proposta dalla Uisp. Per quanto mi riguarda mi adoperero' con tutte le mie forze, collaborando con tutti quelli che credono in questi valori, affinche' nel nostro paese cresca la consapevolezza che la differenza e' un valore", conclude.



IMMIGRAZIONE

18.17 24/05/2013

[Indietro](#) [Stampa](#)

## Kyenge rilancia l'appello: "La Coppa Italia non è razzista"

Roma - Sport contro il razzismo: l'Uisp promuove l'idea, la ministro Kyenge la fa sua e la rilancia. La scorsa settimana l'Uisp aveva diffuso la proposta di fare della finale di Coppa Italia Roma-Lazio, in programma domenica allo stadio Olimpico, un'occasione per dire 'No' ad ogni forma di discriminazione e di razzismo.

La ministro Cecile Kyenge risponde all'Uisp: "La Coppa Italia non e' razzista. E neanche l'Italia". E scrive: "Questa sfida calcistica- scrive la ministro per l'Integrazione- può essere un momento in cui lo sport romano, italiano, possa lanciare in modo chiaro ed inequivocabile un messaggio che dica un No netto ad ogni forma di razzismo che spesso avvelena questo meraviglioso sport. Il tifo becero, che divide, umilia ed offende, non fa parte dell'etica e della passione che unisce i veri tifosi. Il vero tifo e' quello che rispetta l'avversario, a prescindere dalle origini e dal colore della pelle dei giocatori". I calciatori "sono l'idolo di molti, in particolare dei più giovani, hanno il potere di influenzare i loro fan e dunque una grande responsabilita'. Mi auguro che questa finale sia una festa dello sport, dove alla fine l'unica cosa che conta e' che lo spettacolo sia, in campo e fuori, un inno allo sport, alla condivisione di una passione".

"Mi preme- conclude Kyenge- esprimere il mio apprezzamento e il mio sentito appoggio per questa iniziativa proposta dalla Uisp. Per quanto mi riguarda mi adoperero' con tutte le mie forze, collaborando con tutti quelli che credono in questi valori, affinche' nel nostro paese cresca la consapevolezza che la differenza e' un valore".

(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

[Indietro](#) [Stampa](#)

### Approfondimenti

#### Notiziario:

[24/05/2013] Deleghie sociali, il governo rinvia ancora

[24/05/2013] Deleghie: adozioni internazionali alla Kyenge, la famiglia va al Welfare?

[21/05/2013] Kyenge: "Ho fatto i conti col razzismo, ma si supera"

# Napolitano: «Basta col razzismo nel calcio»

DAVIDE STOPPINI  
ROMA

Ha detto a nuora perché suocera intenda. Giorgio Napolitano ha fatto così: un messaggio forte e chiaro a Roma e Lazio, ma spedito in copia ai tifosi. «La faziosità va spazzata dagli stadi come dalla politica — ha chiarito il presidente della Repubblica —. Il razzismo è segno del degrado del costume civile». Un cazziatone al mondo del calcio, come fu quello di 32 giorni fa alla

politica tutta, nel giorno del suo giuramento.

**J'accuse** Poi, per carità, c'è stato spazio pure per i sorrisi: «Scusate ma non mi intendo di calcio, anzi confesso di non aver mai praticato sport — ha detto Napolitano ai due club —. In ogni caso auguro buona fortuna a tutti». Prima, però, lo sguardo e il tono del messaggio del presidente non avevano lasciato spazio a dolcezze: «La finale sia una giornata di serenità e di passione. Competere sì, ma la contrapposizione alimentata

da certe fazioni delle tifoserie, sia nella politica sia nel calcio, è altra cosa». Il *j'accuse* ha tenuto dentro tutto, da Calciopoli alle derive razziste: «Voi sapete quali sono i nemici del calcio: deviazioni speculative che hanno portato a eventi giudiziari clamorosi; la violenza e infine la beceraggine. Il razzismo? Se c'è intelligenza, non può esistere. Va eliminato dagli stadi e il calcio ne guadagnerà». Ad ascoltarlo, ieri, c'erano Pallotta, Andreazzoli, l'a.d. Fenucci e De Rossi per la Roma, e Lotito, Bollini (tecnico della Primavera),

il segretario Calveri e Saha per la Lazio. Quest'ultimo aveva preso la parola in un italiano stentato, poi Napolitano l'ha messo a suo agio: «Continua pure in inglese». E lui: «Il derby sia una festa». L'incontro è durato 35': a Napolitano donati i loghi dei club, le maglie e una miniatura della Coppa. Con Beretta, presidente Lega, c'era il numero uno del Coni Malagò: «Roma sia all'altezza con una lezione di civiltà», le parole che avevano aperto l'incontro. Poi ribalta a Napolitano. Che domani non sarà allo stadio: in sua vece Pietro Grasso, presidente del Senato, oltre al ministro dello Sport Josefa Idem.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SABATO 25 MAGGIO 2013

LA GAZZETTA DELLO SPORT



# Effetto crisi: si vendono più biciclette che auto

● Ancora un sorpasso delle due ruote nonostante le vendite siano calate dell'8% rispetto al 2011

● L'Anema: 1 euro investito in ciclabilità ne restituisce 4 ● E al ministero qualcosa si muove

FELICIA MASOCCO  
ROMA

Pedala pedala, anche nel 2012 la bici ha battuto l'auto. Per il secondo anno consecutivo le due ruote si sono imposte, per vendite, sulle automobili confermando il trend dell'anno precedente quando c'è stato il primo storico sorpasso. Un fatto clamoroso, una cosa del genere non si vedeva dal Dopoguerra.

## LA RIVOLUZIONE SILENZIOSA

Indubbiamente la crisi ci ha messo lo zampino visto che tra il costo dei carburanti e quelli di bollo e assicurazione, il ricorso all'auto si è fatto esoso. Senza contare che il mercato delle quattro ruote è piuttosto saturo, che nel traffico spesso non ci si muove e, ultimo ma non meno importante, va crescendo la sensibilità ambientale e sull'uso delle risorse. Tutto quanto ha portato a vendere nel 2012 1.650 mila biciclette contro 1.400 mila automobili. A ritornare sulle cifre è stato ieri il sottosegretario alle Infrastrutture e Trasporti Erasmo De Angelis nel corso della 13esima conferenza sul Mobility Management e la mobilità sostenibile, promossa da Euromobility e in corso a Bologna. «Nelle nostre città è in atto una rivoluzione silenziosa sulle due ruote - ha detto - C'è un vero e pro-

prio boom dell'uso della bicicletta come mezzo di trasporto cittadino quotidiano, dovuto anche alla crisi, e per la prima volta in 48 anni la bici ha superato l'automobile come vendite: nel 2011 i veicoli immatricolati in Italia sono infatti 1.748 mila circa e le biciclette 1.750 mila; nel 2012 veicoli 1.400 mila e biciclette 1.650 mila». Si vede dalle cifre che la tendenza a crescere ha subito una frenata rispetto al 2011, ma come ha ricordato l'Anema, il calo di vendite di bici, pari all'8% circa, è inferiore a quello delle immatricolazioni auto.

L'Anema associa i costruttori di cicli e motocicli e fa parte di Confindustria. Di recente ha diffuso i risultati di uno studio commissionato a Gfk Eurisko sul settore a pedali: accanto al dato complessivo delle vendite calate a causa della crisi, il report definisce anche un calo della produzione pari a 2 milioni di unità circa, il 9,8%. Va meglio invece per le parti di biciclette: l'export ha realizzato un fatturato di 463 milioni di euro con un +15%; l'import ha totalizzato 302 milioni di euro con +9% rispetto al 2011. Nel complesso la bilancia commerciale di bici e componenti in attivo per il 2012 è stata di 161 milioni di euro e ha riportato un +4,5%.

Un settore vitale, dunque, che il presidente di Anema Corrado Capelli com-

menta così: «La bici oggi rappresenta una delle più importanti soluzioni per la mobilità sostenibile - Si risparmia in consumo di carburante ed emissioni, si guadagna in salute e velocità di trasferimento nelle città congestionate dal traffico. Inoltre, chi decide di pedalare contiene i costi di gestione. Tra i nostri obiettivi c'è la promozione e la tutela dell'intero comparto e il fare cultura delle due ruote. Attraverso attività che rendano ciclabili le nostre città e infrastrutture nelle zone extraurbane. Ma anche con il cicloturismo.

In Germania esistono 7 milioni di cicloturisti che spendono mediamente 1.200 euro l'anno generando un fatturato di 9 miliardi. Sarebbe ora che gli amministratori italiani a tutti i livelli cominciassero a guardare ai cicloturisti ma anche a chi turista non è, ma si muove in bici. Confindustria chiede piste ciclabili «si realizzano con risorse modeste» precisa, mentre «studi internazionali dimostrano che un euro investito in ciclabilità ne restituisce 4/5 alla collettività». Il sottosegretario De Angelis ha annunciato che sono allo studio del ministero misure «anche innovative» per incentivare l'uso della bici e «per stabilire finalmente norme moderne di finanziamento di interventi per la mobilità ciclistica e quindi per la realizzazione di piste».

...

**Il sottosegretario De Angelis: allo studio misure innovative per incentivare l'uso della bici**

## L'UISP continua il suo impegno nella Fondazione Con il Sud

1 di 3

27/05/2013 12.36

L'UISP continua il suo impegno nella Fondazione Con il Sud

<http://www.confonline.it/it/Principale/Informazione/news.aspx?p...>

*lunedì 27 maggio 2013* Intervista a S. Farina. "Lo sport è ormai riconosciuto come uno strumento valido di intervento nel sociale". Lo scorso 8 maggio, la Fondazione con il Sud ha approvato il bilancio 2012 ed ha proceduto al rinnovo degli organismi dirigenti. Rinnovata fiducia è stata accordata al presidente Carlo Borgomeo. La Fondazione con il Sud, si presenta sul proprio sito internet come "un ente non profit privato nato nel novembre 2006 dall'alleanza tra le fondazioni di origine bancaria e il mondo del terzo settore e del volontariato per promuovere l'infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno". Salvatore Farina, presidente Uisp Sardegna, della direzione nazionale Uisp, continuerà a far parte del Comitato di indirizzo.

"La nostra presenza in questi anni si è rivelata positiva - ci spiega - un importante riconoscimento che non riguarda solo l'Uisp, ma tutto il mondo dello sport sociale e che ha determinato anche un'attenzione in termini di risorse stanziate". Nell'ultimo anno, due sono stati i bandi specifici nell'ambito dello sport di cittadinanza: il bando "Polisportiva", per l'utilizzo dello sport come strumento di inclusione sociale a Catania e Bari, cofinanziato con Fondazione Laureus; il bando "Campo nel Cortile" per la costruzione di campi sportivi nei cortili delle scuole, anche questo cofinanziato con Fondazione De Agostini e Fondazione Magnoni. La Fondazione con il Sud è inoltre uno dei finanziatori del progetto Uisp "Terzo Tempo", per la ristrutturazione di spazi sportivi all'interno degli Istituti penali minorili.

"L'attenzione delle fondazioni bancarie per lo sport sociale è 'a macchia di leopardo' - aggiunge Farina - Ci sono alcune, poche, realtà in cui vengono sostenuti dei progetti in questo ambito. Il problema è che negli statuti delle fondazioni non si parla di sport. Lo sport può essere inserito solo in fase di programmazione degli investimenti, di elaborazione dei piani triennali. Io credo che una battaglia che possiamo portare avanti con gli altri Enti di promozione sportiva sia propria quella di far inserire il finanziamento di interventi a carattere sportivo tra gli obiettivi statutari delle Fondazioni".

Ciononostante, la situazione negli ultimi anni è andata migliorando: "Ormai lo sport viene considerato uno strumento di intervento utile e il suo utilizzo viene valutato positivamente nei progetti che vengono presentati. Progetti di intervento nel campo delle disabilità o dell'assistenza agli anziani". (F.Se.)

Fonte: UISP